




Sandro Rengo
 Editor-in-Chief
 Giornale Italiano
 di Endodonzia
 E-mail address
editor.giornale@endodonzia.it

Editorial Editoriale

In the present issue we collected the most interesting and recent themes focused on the macro-topic of prevention and treatment of infections. The editorial choice is focused on the SIE (Italian Society of Endodontics) position statement about asepsis that suggests the main guidelines that should be adopted during the different phases of endodontic treatments, aiming at minimizing the risk of contamination of the root canal system.

The discussed topic is strongly influenced by the event that, dramatically, is affecting our private practice, social as well as relational life. Indeed, in the last months of 2019, the Severe acute respiratory syndrome (SARS-CoV2), better known as COVID-19, had been developed first in China then worldwide. This syndrome, characterized by a high infection and lack of resolved treatments, had been defined as “pandemic” on March 11th, 2020 by World Health Organization (WHO), becoming the second pandemic of this century.

This dramatic event has deeply influenced our professional field, critically changing our protocols in the management of patient-clinician and in the prevention of infections as well as cross-contaminations. Indeed, virus transmission is particularly devious: it basically takes place through interaction (i.e. inhalation, direct contact, or ingestion) between the host and the virus contained in the epithelium of the respiratory system and exposed mucosae, typically by flügge or other particles that possess persistence in the surrounding environment. Finally, the virus shows an unusual resistance even on surfaces not commonly involved in the viral survival, as hands, steel instruments, and also walls of the dental office. Moreover, clinicians involved in the dental practice may treat asymptomatic although COVID-19 positive patients, demonstrating how our category is one of the mostly exposed to COVID-19 infective risk.

National and International dental associations have tried to promptly provide univocal guidelines to correctly manage the patients and to preserve the dental practitioners from both direct and indirect infection.

According to this background, the present issue of GIE, as already done by other scientific Journals, publishes a highly significant and detailed paper concerning COVID-19 concern, aiming at suggesting recommendations in the field of prevention and control of SARS-CoV-2 infection within the dental office.

It should be also noticed that, although the current emergency, maximum attention to the microbial as well ergonomic control of operative area, use of Individual Protection Devices (DPI), sterilization of the instruments and guarantee of an aseptic flow work are daily adopted during the dental practice to significantly reduce the infective risk related to patients and to dental staff.

The right risk management, from both a clinical and microbiological point of view, belongs to the permanent practice of Evidence-Based Medicine that is based on the deep knowledge of therapeutic protocols and international guidelines.

Italian dentistry has always been internationally distinguished due to high quality and ability in a wide range of dental topics; unfortunately, our features, as well as those of Italian medical doctors, have usually been disregarded, unappreciated and mortified. Even in this pandemic outbreak, it may happen that few patients have unrealistic demands concerning the sureness of results and time. It is well known that during the sharing-knowledge phase the treatment protocol changes very fast, and the “today” gold-standard could not be valid for tomorrow. However, the dental practitioners are always involved in primary care and first assistance of the emergency and act to minimize the clinical as well as social risks.

In conclusion, I hope that, once this editorial is published, all of us may read it just remembering a passed crisis thanks to the efficacy of the infection prevention and the modern scientific research concerning pharmacology and biotechnology.

Peer review under responsibility of Società Italiana di Endodonzia.

[10.32067/GIE.2020.34.01.13](https://doi.org/10.32067/GIE.2020.34.01.13)

Società Italiana di Endodonzia. Production and hosting by Ariesdue. This is an open access article under the CC BY-NC-ND license (<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>).

Editorial Editoriale

In questo numero abbiamo voluto creare un contenitore capace di raccogliere le più interessanti e attuali tematiche incentrate sul macro-tema della prevenzione e del trattamento delle infezioni.

La scelta editoriale è focalizzata indubbiamente sulla posizione della SIE (Società Italiana di Endodonzia) riguardo l'asepsi: nel Position Statement sono indicati i principali accorgimenti che l'operatore dovrebbe seguire durante le diverse fasi del trattamento endodontico, nell'ottica di minimizzare il rischio di contaminazione del sistema canalare.

La tematica di questo numero è fortemente influenzata dall'evento che, drammaticamente, sta toccando la nostra professione, e la nostra stessa vita sociale e relazionale.

Infatti, negli ultimi mesi del 2019 si è sviluppata e diffusa dapprima in Cina, e successivamente in molte altre parti del mondo, la sindrome respiratoria acuta grave (SARS-CoV2), nota anche come COVID-19. Questa sindrome, caratterizzata da un'alta contagiosità e da un'assenza di presidi terapeutici particolarmente risolutivi, è stata dichiarata "pandemia" in data 11 marzo 2020, divenendo la seconda pandemia di questo secolo, secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS).

Questo drammatico evento ha condizionato profondamente il nostro settore professionale, modificandone criticamente i protocolli nella gestione paziente-operatore e nella prevenzione delle infezioni e delle cross-contaminazioni.

La trasmissione del virus è particolarmente subdola: essa avviene principalmente attraverso l'interazione (tramite inalazione, ingestione o contatto diretto) tra il virus contenuto negli epiteli delle vie respiratorie alte e le mucose esposte, tipicamente attraverso flügge o altre particelle che mostrino persistenza nell'ambiente circostante. Infine, il virus mostra un'insolita resistenza anche su superfici tipicamente poco avvezze alla sopravvivenza di forme virali usualmente termolabili e cronolabili, come le mani, lo strumentario in acciaio e, addirittura, le pareti dello studio odontoiatrico.

Quindi, la nostra categoria inconsapevolmente può eseguire cure su pazienti infetti, ma non ancora diagnosticati per la patologia del COVID-19. Da questo si intuisce facilmente come i dentisti siano tra i professionisti maggiormente esposti al rischio infettivo da COVID-19. Le nostre associazioni di categoria nazionali e internazionali hanno cercato di fornire tempestivamente linee guida chiare e semplici per la gestione dei pazienti odontoiatrici, e per preservare i dentisti da qualsiasi rischio di contagio diretto e indiretto.

Fatta tale premessa, non potevamo esimerci dal proporre in questo numero del GIE, così come già accaduto per molte altre riviste scientifiche, la pubblicazione di un articolo molto significativo e dettagliato riguardante la problematica del COVID19, al fine di poter suggerire delle raccomandazioni nel campo della prevenzione e del controllo dell'infezione da SARS-CoV-2 all'interno dello studio odontoiatrico. È d'obbligo, tuttavia, sottolineare che alla base della nostra professione quotidiana, e indipendentemente dall'attuale periodo critico e di emergenza, vi è sempre stata la massima attenzione alla gestione microbiologica ed ergonomica dell'area operatoria, all'utilizzo dei dispositivi di protezione personale (DPI), alla sterilità delle attrezzature e alla gestione asettica del flusso di lavoro, al fine di ridurre il rischio infettivo relativo ai pazienti e al personale di studio.

La corretta gestione del rischio, sia da un punto di vista clinico sia da un profilo meramente infettivo e microbiologico, attiene alla costante pratica della *Evidence Based Medicine* che non può prescindere da una profonda conoscenza dei protocolli e delle linee-guida internazionali. L'odontoiatria italiana si è sempre distinta a livello internazionale per qualità e per capacità di saper essere leader su moltissimi settori delle scienze odontoiatriche: purtroppo, la qualità degli odontoiatri, come quella dei medici italiani, che pure oggi vengono decantati e sublimati come professionisti simili a forme chimeriche tra il "santo" e l'"eroe", viene spesso deprezzata, incompresa e umiliata.

Anche in questo outbreak pandemico si sono visti percorsi quantomeno "attenzionabili" in cui il paziente intraprende fantasiose e capziose richieste risarcitorie per la pretesa irrealistica di dover ottenere certezza di modi, tempi e risultati. Durante la fase di sharing-knowledge, si sa, i protocolli variano al giro di lancette di un orologio: ciò che oggi è gold-standard domani sarà desueto o forse inefficace. Quello che non cambia e non può cambiare è la abnegazione della nostra categoria, sempre in prima linea, sempre pronta per essere un "settore sentinella" capace di intercettare e, spesso, disinnescare situazioni ad alto rischio clinico e sociale: non vogliamo applausi né sentirci dire *bravi!*, ma almeno non toglieteci la serenità in un momento tanto destabilizzante.

In conclusione, auspico vivamente che allorquando questo editoriale sarà pubblicato, possiamo leggerlo ripensando a una crisi oramai passata e superata grazie a un efficace connubio tra una prevenzione attuata collegialmente e una ricerca farmacologica e biotecnologica innovativa.